

Piccolo

23. XII. 29

## Il concerto Mascagni all'Augusteo

Manco a dirlo, la sala dell'Augusteo era rigurgitante di pubblico, che al fascino del nome di Pietro Mascagni risponde sempre con entusiasmo, sicuro di procurarsi un godimento, non solito dello spirito e del cuore.

I programmi di Mascagni, piacciono o noi ai miopi che vedono solo sotto il loro naso o, per essere più propri, ai duri di orecchie, contengono sempre tale somma di balda, salda, vibrante musicalità, da trascinare le folle oltre i limiti della normale commozione.

La *settima sinfonia* di Schubert, nonostante la enorme prolissità, è stata condotta da Mascagni con precisione di stile e con ininterrotta animazione, sì da mettere in rilievo le bellezze non poche, sebbene diluite, che sostanziano l'arte di Schubert.

Nella seconda parte del programma, dopo la squisita sinfonia del *Don Pasquale*, Mascagni ha voluto rendere fraterno omaggio al collega accademico Umberto Giordano e al compianto Puccini. Il *preludio* dell'atto 2. di *Siberia*, ma specialmente il brano *Festa di Pasqua*, che è stato bissato a furore di popolo, hanno procurato al pubblico la più viva soddisfazione.

Il *preludio* dell'atto 3. dell'*Edgar*, il *Carnevale* della « Città Eterna » di Mascagni e l'*Assedia di Corinto* di Rossini, hanno riscaldato sempre più l'uditorio il quale, alla fine, ha indirizzato all'illustre, amato e popolare maestro, una solenne ovazione.